CORSO KOTLIN

**Sommario**

[INTRODUZIONE 5](#__RefHeading___Toc4498_3822448048)

[VARIABILI 5](#__RefHeading___Toc4500_3822448048)

[RIASSEGNAZIONE VARIABILI 6](#__RefHeading___Toc4502_3822448048)

[OPERAZIONI CON VARIABILI 6](#__RefHeading___Toc4504_3822448048)

[OPERATORI 7](#__RefHeading___Toc4506_3822448048)

[DIFFERENZA VAL E VAR 7](#__RefHeading___Toc4508_3822448048)

[TRACCIA 1 PER ESERCITAZIONE 8](#__RefHeading___Toc4510_3822448048)

[STRINGHE 8](#__RefHeading___Toc4512_3822448048)

[ARRAY 10](#__RefHeading___Toc4514_3822448048)

[CONDIZIONALI 11](#__RefHeading___Toc4516_3822448048)

[IF ELSE STATEMENT 11](#__RefHeading___Toc4518_3822448048)

[WHEN STATEMENT 12](#__RefHeading___Toc4520_3822448048)

[CICLI 12](#__RefHeading___Toc4522_3822448048)

[FOR 12](#__RefHeading___Toc4524_3822448048)

[WHILE 13](#__RefHeading___Toc4526_3822448048)

[DO WHILE 14](#__RefHeading___Toc4528_3822448048)

[TRACCIA 3 PER ESERCITAZIONE 15](#__RefHeading___Toc4530_3822448048)

[BREAK E CONTINUE 16](#__RefHeading___Toc4532_3822448048)

[TRACCIA 4 PER ESERCITAZIONE 18](#__RefHeading___Toc4534_3822448048)

[COLLEZIONI 19](#__RefHeading___Toc4536_3822448048)

[TRACCIA 2 PER ESERCITAZIONE 23](#__RefHeading___Toc4538_3822448048)

[FUNZIONI O METODI 24](#__RefHeading___Toc4540_3822448048)

[TIPI DI RITORNO 24](#__RefHeading___Toc4542_3822448048)

[FUNZIONI ABBREVIATE 25](#__RefHeading___Toc4544_3822448048)

[TOP LEVEL FUNCTION 25](#__RefHeading___Toc4546_3822448048)

[INTEROPERABILITY 27](#__RefHeading___Toc4548_3822448048)

[EXTENSION FUNCTIONS 28](#__RefHeading___Toc4550_3822448048)

[INFIX FUNCTION 28](#__RefHeading___Toc4552_3822448048)

[NULLS TYPES 29](#__RefHeading___Toc4554_3822448048)

[ELVIS OPERATOR 30](#__RefHeading___Toc4556_3822448048)

[LET 30](#__RefHeading___Toc4558_3822448048)

[BY LAZY 31](#__RefHeading___Toc4560_3822448048)

[LATEINIT 32](#__RefHeading___Toc4562_3822448048)

[LE CLASSI 33](#__RefHeading___Toc4585_3822448048)

[IL COSTRUTTORE 33](#__RefHeading___Toc4557_822893232)

# INTRODUZIONE

Kotlin è un linguaggio di programmazione ufficialmente supportato per la programmazione android. Questo linguaggio funziona dovunque funzioni JAVA, dal momento che viene eseguito sulla JVM, che è la stessa macchina su cui viene eseguito anche il codice JAVA.

Kotlin è un linguaggio orientato agli oggetti, ma allo stesso tempo utilizza la programmazione funzionale. Nella programmazione funzionale si possono utilizzare funzioni come variabili, posso salvarle all’interno delle variabili, posso ritornarle da altre funzioni e posso passarle come parametri in altre funzioni.

In Kotlin si possono dichiarare degli elementi come immutabili, ovvero che non possono essere modificati.

Tutto ciò consente a Kotlin di essere un linguaggio molto coinciso e permette di scrivere molto meno codice, rispetto a quello che avremmo scritto in JAVA.

Infine Kotlin ha la capacità di poter essere eseguito e di essere richiamato da/su classi JAVA.

# VARIABILI

Le variabili sono i contenitori in cui andiamo a mettere i diversi tipi di dati. La keyword var è quella che ci permette di creare una variabile. Tale keyword a sua volta chiede altre informazioni per creare la variabile, ossia il nome, il tipo e il valore. Vediamo qualche esempio:

**var** numeroDiPersone: Int = 2000  
**var** numeroDiPersone2: Byte =20  
**var** numeroDiPersone3: Short = 200  
**var** numeroDiPersone4: Long = 2383848484339L  
  
**var** PI: Double = 3.121537327468  
**var** PI2: Float = 3.23629329f  
  
**var** nome: String = **"Ciao"  
  
var** carattere: Char = **'a'  
  
var** booleano: Boolean = **true**

In Kotlin i tipi int, short, float, char e così via, non sono considerati tipi primitivi come in JAVA, ma sono considerati comunque come oggetti.

Detto ciò, non è obbligatorio inserire il tipo della variabile, ma c’è un modo per farlo intuire automaticamente da Kotlin. Basta togliere i due punti con il tipo a seguire e, comunque, il codice continuerà a funzionare. Questo perché Kotlin riesce a dedurre il tipo della variabile semplicemente dal valore che gli andiamo ad assegnare:

**var** numeroDiPersone = 2000  
**var** numeroDiPersone2 =20  
**var** numeroDiPersone3 = 200  
**var** numeroDiPersone4 = 2383848484339L  
  
**var** PI = 3.121537327468  
**var** PI2 = 3.23629329f  
  
**var** nome = **"Ciao"  
  
var** carattere = **'a'  
var** booleano = **true**

## RIASSEGNAZIONE VARIABILI

Partiamo con una semplice assegnazione di un valore ad una variabile:

**var** moneta = 1000

Vogliamo in seguito cambiare quel valore dentro la variabile money. Il modo giusto per farlo è semplicemente riscrivendo solo il nome della variabile, assegnandole il nuovo valore, senza utilizzare la keyword var, perché non abbiamo bisogno di crearne una nuova dato che ce l’abbiamo già:

moneta = 800

Possiamo però assegnare ad una nuova variabile un’altra variabile, come segue:

**var** accountBanca = moneta

Se stampiamo il valore di accountBanca, vediamo a schermo l’ultimo valore aggiunto a moneta:

*print* (**"Totale soldi nel suo conto: "** + accountBanca) *//Totale soldi nel suo conto: 800*

## OPERAZIONI CON VARIABILI

Vediamo un esempio facendo il calcolo della media:

**fun** main() {  
 *//Operazione di media: (8 + 9 + 4 + 6) / 4* **var** voto1 = 8  
 **var** voto2 = 9  
 **var** voto3 = 4  
 **var** voto4 = 6  
 **var** media = (voto1 + voto2 + voto3 + voto4) / 4f *//la f serve per avere risultato float, altrimenti arrotonda all'intero  
 println*(**"La media dei voti è: "** + media) *// 6.75*  
}

Nel prossimo esempio, analogo a quello precedente, vediamo come convertire una stringa in un valore numerico:

**fun** main() {**var** voto1 = **"8"  
 var** voto2 = 9  
 **var** voto3 = 4  
 **var** voto4 = 6  
 **var** media = (voto1.*toInt*() + voto2 + voto3 + voto4) / 4f  
 *println*(**"La media dei voti è: "** + media)  
}

## OPERATORI

Vediamo un esempio:

**fun** main() {  
 *// operatori classici: + - / \*  
  
 // modulo: % ci restituisce il resto di una divisione  
 println*(2 % 2)*// 0  
 println*(3 % 2)*// 1* **var** number = 5  
 number += 10 *// corrisponde a 10 + 5 e questo vale anche per - / \*  
 println*(number) *//15* number++ *// incrementa di 1 la variabile  
 println*(number) *//16* number-- *// decrementa di 1 la variabile  
 println*(number) *//15*}

C’è da approfondire una casistica che riguarda gli operatori di incremento e decremento. Infatti è possibile scrivere tali operatori anche prima della variabile e questo ne cambia anche il comportamento. Vediamo un esempio con il decremento per capire la differenza:

**var** number2 = 3  
*println*(number2--)*// 3  
println*(number2)*//2*

In questo esempio usiamo il decremento dopo la variabile, ma la stampa a video sulla stessa riga dell’operatore restituisce lo stesso valore con cui abbiamo inizializzato la variabile. Solo sulla seconda stampa a video avremo effettivamente il decremento del valore. Questo perché, nel caso in cui l’operatore è scritto dopo la variabile, il compilatore andrà prima a controllare il contenuto della variabile e, solo sulla riga successiva, andrà effettivamente a decrementarlo. Viceversa succede se andiamo a scrivere l’operatore prima della variabile:

**var** number2 = 3

*println*(--number2)*// 2*

dove il decremento avviene direttamente sulla stessa riga dove ho l’operatore. Stessa cosa vale per l’incremento.

## DIFFERENZA VAL E VAR

Entrambe le keyword vengono utilizzate per dichiarare una variabile. La differenza sta nel fatto che, come abbiamo visto, quando abbiamo una variabile con la keyword var, possiamo inizializzare più volte il valore che contiene, sostituendo quello precedente. Viceversa, una variabile con la keyword val viene considerata “immutabile”, cioè una volta inizializzata ad un valore, quel valore non può essere più cambiato. Vediamo un esempio:

**val** voto1 = 10  
voto1 = 9 *//Val cannot be reassigned***var** voto2 = 10  
voto2 = 9

## TRACCIA 1 PER ESERCITAZIONE

Per completare questo esercizio dovrai:

* Creare un algoritmo in grado di calcolare la tua età .
* Per fare questo dovrai poter inserire solo l'anno in cui sei nato.
* Non potrai scrivere a mano l'anno corrente ma dovrai prenderlo tramite delle classi Kotlin o Java (cerca su Internet come fare)

**import** java.text.SimpleDateFormat  
**import** java.time.Year  
**import** java.util.\*  
  
**fun** main(args: Array<String>) {  
 *print*(**"Il mio anno di nascita è "**)  
 **var** annoNascita:Int = *readLine*()!!.*toInt*()  
 *// readLine() è usato per accettare la stringa  
 // e ".toInt()" la converte da stringa a intero.  
 //val sdf = SimpleDateFormat("dd/M/yyyy hh:mm:ss")* **val** sdf = SimpleDateFormat(**"yyyy"**)  
 **val** dataCorrente = sdf.format(Date())  
 *//System.out.println(" La data di oggi è: "+ currentDate)* **var** eta:Int= dataCorrente.*toInt*() - annoNascita  
 *print*(**"Ho $**eta **anni"**)  
}

## STRINGHE

Come sappiamo, le stringhe sono variabili che contengono del testo. In JAVA, per stampare a video un valore numerico con del testo affianco, è necessario concatenare il valore numerico dopo o prima del testo, come nell’esempio:

**fun** main() {  
 **val** moneta = 5.34  
 *println*(**"Il totale delle monete in mio possesso è "** + moneta)  
}

In Kotlin è possibile farlo in una maniera meno macchinosa grazie all’utilizzo del simbolo $, come nel prossimo esempio:

**fun** main() {  
 **val** moneta = 5.34  
 *println*(**"Sono in possesso di $**moneta **monete"**)  
}

In questo modo è possibile richiamare una variabile direttamente all’interno della stringa. Il tipo della variabile da inserire nella stringa può essere qualsiasi, anche un carattere o un’altra stringa.

Possiamo anche eseguire delle operazioni all’interno della stringa, come nel seguente esempio:

**fun** main() {  
 **val** moneta = 5.34  
 **val** tasse = 2.20  
 *println*(**"Sono in possesso di ${**moneta - tasse**} monete"**)  
}

Kotlin mette a nostra disposizione quelle che sono chiamate Raw Strings, che sono stringhe racchiuse tra 3 doppie virgolette e sono utilizzate per indicare il percorso di un file, come nell’esempio seguente:

**val** path = **"""C:\cartella1\cartella2\file"""**

Possiamo anche utilizzare le Raw Strings anche per creare un output ordinato, facendo in modo che venga fuori un testo allineato senza spazi o tab indesiderati, come nel seguente esempio:

**val** biografia = **"""Mi chiamo Stefano  
 |ho 27 anni  
 |faccio l'informatico"""**.*trimMargin*()

*println*(biografia)

L’output di tale codice è il seguente:

Mi chiamo Stefano ho 27 anni faccio l'informatico

Se al posto del simbolo |, che è utilizzato di default da Kotlin per allineare il testo, volessimo utilizzare un altro simbolo a nostra scelta, dobbiamo fare come nell’esempio seguente:

**val** biografia = **"""Mi chiamo Stefano  
 -ho 27 anni  
 -faccio l'informatico"""**.*trimMargin*(marginPrefix = **"-"**)  
*println*(biografia)

L’output di questo codice è uguale a quello precedente.

## ARRAY

Un’array è un insieme di variabili. Ogni variabile occupa una posizione all’interno dell’array, contrassegnata da un indice. Si deve però prestare attenzione al fatto che l’indice in prima posizione parte da 0 e non da 1. Per dichiarare un array abbiamo bisogno della keyword val (perchè l’array nasce come struttura immutabile), seguita da un nome e un metodo arrayOf(), che ha come parametri un insieme di valori che saranno inseriti all’interno dell’array. Vediamo qualche esempio:

**fun** main() {  
 **val** arrayInteri = *arrayOf*(1, 2, 3, 4)  
 **val** arrayStringhe = *arrayOf*(**"Marco"**, **"Anna"**, **"Matilde"**, **"Gianfranco"**)  
 **val** arrayMisto = *arrayOf*(**"marco"**, 2, 5, 4.0, 8.0f, **'s'**, **false**)  
 *//ciclo for per leggere ogni elemento dell'array di interi* **for** (numero **in** arrayInteri){  
 *println*(numero)  
 }  
 *println*()  
 *//ciclo for per leggere ogni elemento dell'array di stringhe* **for** (nome **in** arrayStringhe){  
 *println*(nome)  
 }  
 *println*()  
 *//ciclo for per leggere ogni elemento dell'array misto* **for** (elemento **in** arrayMisto){  
 *println*(elemento)  
 }  
}

È possibile tuttavia dichiarare un array, scrivendo per ogni singolo indice che valore inserire. Vediamo un esempio:

**val** arrayInteri2: Array<Int?> = *arrayOfNulls*(3)  
arrayInteri2[0] = 1  
arrayInteri2[1] = 2  
arrayInteri2[2] = 3  
*//lettura di un singolo elemento dell'array all'indice indicato  
println*(arrayInteri2[1])  
*//ciclo for per leggere ogni elemento dell'array misto***for** (elemento2 **in** arrayInteri2){  
 *println*(elemento2)  
}

# CONDIZIONALI

## IF ELSE STATEMENT

Vediamo un esempio di classico costrutto if:

fun main() {  
 val totaleMonete = 0  
 *//val totaleMonete = 50*  
 *//val totaleMonete = 10*  
if (totaleMonete > 0 && totaleMonete <= 5){  
 *print*("posso spendere pochi soldi")  
 }else if (totaleMonete > 5 && totaleMonete <= 20){  
 *print*("posso comprarmi un buon pasto")  
 }else if(totaleMonete > 20) {  
 *print*("sono ricco")  
 }else if (totaleMonete == 0){  
 *print*("sono povero")  
 }  
}

É possibile in Kotlin creare degli if else statement con un range di valori all’interno della condizione (con estremi compresi nell’intervallo), come nel seguente esempio:

fun main() {  
 val totaleMonete = 7  
if (totaleMonete in 1..5){  
 *print*("posso spendere pochi soldi")  
 }else if (totaleMonete in 6..20){  
 *print*("posso comprarmi un buon pasto")  
 }else if(totaleMonete > 20) {  
 *print*("sono ricco")  
 }else if (totaleMonete == 0){  
 *print*("sono povero")  
 }  
}

Una funzione simile ai due puntini è until, solo che non comprende nell’intervallo il secondo estremo, come nell’esempio:

fun main() {  
 val totaleMonete = 4  
if (totaleMonete in 1 *until* 5){ *// totaleMonete >=1 && totaleMonete < 5*  
 *print*("posso spendere pochi soldi")  
 }else if (totaleMonete in 6..20){  
 *print*("posso comprarmi un buon pasto")  
 }else if(totaleMonete > 20) {  
 *print*("sono ricco")  
 }else if (totaleMonete == 0){  
 *print*("sono povero")  
 }  
}

## WHEN STATEMENT

Il costrutto when viene utilizzato come se fosse uno switch in altri linguaggi. Quello che si fa con when, si può fare anche con un if else, solo che il costrutto when è più pulito dal punto di vista della leggibilità del codice. Vediamo l’esempio precedente con questo costrutto:

fun main() {  
 val totaleMonete = 4  
 when(totaleMonete){  
 in 0..5 -> *println*("posso spendere pochi soldi")  
 in 6..20 -> *println*("posso comprarmi un buon pasto")  
 else -> {*println*("sono ricco")}  
 }  
}

# CICLI

Un ciclo è un blocco di codice che viene eseguito più volte, finché una determinata condizione non sarà verificata. I cicli possono essere definiti in vari modi e possono essere di vari tipi.

## FOR

Il ciclo for è quello più utilizzato in assoluto. La variabile inserita all’interno della condizione non deve essere dichiarata, ma sarà il compilatore che inserirà direttamente un var dietro le quinte. Vediamo alcuni esempi:

fun main() {  
 for(x in 1..10){  
 *print*("$x ") *//1 2 3 4 5 6 7 8 9 10*  
}  
}

fun main() {  
 for(x in 1 until 10){  
 *print*("$x ") *//1 2 3 4 5 6 7 8 9*   
}  
}

fun main() {  
 for(x in 15 *downTo* 1) {  
 *print*("$x ") *//15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1*  
 }  
}

for(x in 1..10 *step* 2){  
 *print*("$x ") *//1 3 5 7 9*  
}

Il for è utilizzato anche per poter accedere ad ogni elemento di una lista e di una maplist, ed eseguirvi del codice su di ognuno di esso. Vediamo degli esempi su queste strutture:

fun main() {  
 val listaNomi= *listOf*<String>("Marco", "Anna", "Michele", "Alfredo")  
 for(nome in listaNomi){  
 *print*("$nome ")*//Marco Anna Michele Alfredo*  
}  
 *print*("\n")  
 val mapListNomi= *mapOf*(30 *to* "Marco", 20 *to* "Anna", 40 *to* "Michele", 50 *to* "Michele")  
 for((key, value) in mapListNomi){  
 *print*("$key $value, ")*//30 Marco, 20 Anna, 40 Michele, 50 Michele,*

}

}

## WHILE

É importante sapere che tutto ciò che si può fare con il ciclo for, si può fare anche con il ciclo while. Il ciclo for in alcuni casi può essere più comodo da utilizzare rispetto il ciclo while, però ci sono altri casi in cui il while diventa più importante del for.

Nel caso del ciclo while, la variabile da utilizzare all’interno della condizione ha bisogno di essere dichiarata e inizializzata. Il codice al suo interno verrà eseguito finché la condizione al suo interno risulta essere vera, altrimenti esce fuori. Vediamo un esempio:

fun main() {  
 var x = 1  
 while (x < 11){  
 *print*("$x ")*//1 2 3 4 5 6 7 8 9 10*  
x++  
 }  
}

Vediamo un altro esempio in cui creiamo un loop infinito, in quanto la condizione sarà sempre vera e il codice verrà sempre rieseguito, quindi non riuscirà mai ad uscire dal ciclo:

fun main() {  
while(true){  
 *println* ("sto eseguendo")  
 }  
}

## DO WHILE

Il do while è molto simile al while, ma il do while esegue il codice almeno una volta. Mentre il while, prima di eseguire il blocco di codice, va a verificare la condizione almeno una volta, il do while esegue prima il blocco di codice e poi va a verificare se la condizione è vera, oppure no. Anche qui, il codice verrà rieseguito finché la condizione risulterà essere vera. L’utilizzo del do while in programmazione è molto raro, ma si utilizza soprattutto nei casi in cui si deve eseguire un blocco di codice e poi dobbiamo andare a controllarlo. Vediamo un esempio che ricrea la tabellina del 2:

fun main() {  
 var num = 2  
 var i = 1  
 do{  
 *println*("2 \* $i = ${num \* i}")  
 i++  
 }while (i < 11)  
}

## TRACCIA 3 PER ESERCITAZIONE

La traccia 2 verrà svolta quando si studieranno le MapList.

Per completare questo esercizio dovrai:

* utilizzare un ciclo per poter prendere i nomi dalla lista names
* dovrai successivamente sostituire lo spazio tra i nomi con un "\_" e sistemare le lettere in modo che siano tutte minuscole. Il risultato dovrebbe essere con quello mostrato all'interno della lista usernames

val names = listOf("Marco Rossi", "Alfredo Andrei", "John Mayer", "Justin Biber")

//The output should be like this:

usernames = [marco\_rossi, alfredo\_andrei, john\_mayer, justin\_biber]

Per completare questo task dovrai cercare su internet come sostituire i caratteri all'interno delle stringhe con altri e come rendere tutte le lettere minuscole.

fun main() {  
 val names = *listOf*("Marco Rossi", "Alfredo Andrei", "John Mayer", "Justin Biber", "Maria Verdi")  
 val namesArray: Array<String?> = *arrayOfNulls*(names.size)  
 var x = 0  
 var y = 0  
 *print*("usernames = [")  
 for(nome in names){  
 val nomeMinuscolo = nome.*lowercase*().*replace*(" ","\_")  
 namesArray[x] = nomeMinuscolo  
 x++  
 }  
 for (nomeMinuscolo in namesArray){  
 if(y < namesArray.size-1) {  
 *print*("$nomeMinuscolo, ")  
 } else {  
 *print*("$nomeMinuscolo")  
 }  
 y++  
 }  
 *print*("]")  
}

## BREAK E CONTINUE

Qualche volta abbiamo bisogno di bloccare un ciclo, ed è qui che entrano in gioco le keyword break e continue. Entrambe possono essere usate per cicli for e while.

Break serve per terminare un ciclo, mentre continue serve solo per saltare un’iterazione del ciclo. Vediamo un esempio in cui abbiamo un programma in cui andremo a vedere se il peso totale di un quantitativo di prodotti supera il peso massimo che può portare un camion di rifornimenti:

fun main() {  
  
 val mapFood = *mapOf*(  
 "banane" *to* 15,  
 "materassi" *to* 24,  
 "mangime per cani" *to* 42,  
 "attrezzi da lavoro" *to* 120,  
 "formaggi" *to* 5)  
  
 var pesoCamion = 0  
 val articoli = *mutableListOf*<String>()  
  
 for ((tipoArticolo, pesoArticolo) in mapFood){  
 *println*("Il peso totale del camion è $pesoCamion")  
 if (pesoCamion >= 100){  
 *println*("ciclo stoppato")  
 break  
 }  
 else if (pesoCamion + pesoArticolo > 100) {  
 *println*("ciclo saltato")  
 continue */\*salta iterazione,*  
 *quindi non aggiunge l'ultimo articolo sul*  
 *camion se il peso che sta portando il*  
 *camion in quel momento + il peso del prossimo*  
 *articolo supera il peso massimo (100)*  
 *che può portare il camion \*/*  
} else {  
 *println*("aggiungi $pesoArticolo di $tipoArticolo")  
 articoli.add(tipoArticolo)  
 pesoCamion += pesoArticolo  
 }  
 }  
}

Vediamo un altro esempio con il continue in cui dobbiamo avvisare l’utente di caricare sul camion solo frutta e non altri tipi di cibi:

fun main() {  
 val cibi = *arrayListOf*<String>("mela", "toast", "arancia", "pizza", "pasta", "kebab")  
 val frutti = *arrayListOf*<String>("arancia", "mela", "strawberry", "pera")  
  
 var contatoreDiFrutta = 0 *// serve per contare quanti tipi di frutta stiamo caricando sul camion*  
  
for (cibo in cibi){  
 if (cibo !in frutti){ *//Se un cibo non è nella lista di frutti*  
 *println*("$cibo non è un frutto")  
 continue  
 }else{  
 *println*("$cibo è un frutto")  
 }  
 contatoreDiFrutta++  
 }  
 *println*("Il totale dei frutti è $contatoreDiFrutta")  
}

## TRACCIA 4 PER ESERCITAZIONE

Per poter completare questo esercizio dovrai:

* scrivi un ciclo con la parola chiave break per creare una stringa titleResult che sia lunga esattamente 140 caratteri
* dovrai prendere i titoli dalla lista headlines e metterli dentro la stringa titleResult uno dopo l'altro con uno spazio tra un titolo e l'altro per dividere i vari titoli.
* l'output dovrà essere come mostrato sotto
* anche per questo esempio avrai bisogno di cercare su internet come poter tagliare le stringhe
* usa questo sito per verificare la lunghezza del tuo output ([link](https://charactercounttool.com/))

var titleResult = ""

val headlines = listOf(

"Ballata dell'usignolo e del serpente",

"Tutti pronti per la scuola primaria!",

"La prova preselettiva del Concorso Ordinario per le Scuole",

"Se scorre il sangue",

"Profezie: Che cosa ci riserva il futuro",

"Una notte ho sognato New York",

"Vado in prima. Attività, giochi, pregrafismi, lettere e numeri"

)

//The output should be like this:

//Ballata dell'usignolo e del serpente Tutti pronti per la scuola primaria! La prova preselettiva del Concorso Ordinario per le Scuole Se scor

fun main() {  
 var titleResult = ""  
  
 val headlines = *listOf*(  
 "Ballata dell'usignolo e del serpente",  
 "Tutti pronti per la scuola primaria!",  
 "La prova preselettiva del Concorso Ordinario per le Scuole",  
 "Se scorre il sangue",  
 "Profezie: Che cosa ci riserva il futuro",  
 "Una notte ho sognato New York",  
 "Vado in prima. Attività, giochi, pregrafismi, lettere e numeri"  
 )  
 for(titolo in headlines){  
 if(titleResult.length > 140) {  
 break  
 }  
 titleResult += titolo + " "  
 }  
 *print*(titleResult)  
}

# COLLEZIONI

Gli array sono le collezioni per eccellenza, che esistono dapprima delle collezioni che stiamo per vedere. Sono meno flessibili rispetto le list, set e map, ma sono comunque molto utilizzati.

Le collezioni sono costrutti che possono contenere al loro interno un tot di elementi.

Le list in primis sono liste che contengono elementi contrassegnati da dei riferimenti, esattamente come gli array. É importante sapere che nelle list viene tenuto conto dell’ordine in cui inseriamo gli elementi al suo interno, ragion per cui le potremmo anche chiamare liste ordinate. Altra caratteristiche importante delle list è che più riferimenti possono puntare ad uno stesso valore, come nell’illustrazione che segue in cui due riferimenti della lista puntano a “coffe”:



Più riferimenti all’interno di una lista possono puntare uno stesso valore perché all’interno di tale costrutto sono ammessi i duplicati. Una differenza che abbiamo tra list e array è che nelle list abbiamo molti più metodi che ci permettono di gestire il loro contenuto.

I set, invece, sono i costrutti dove non sono ammessi duplicati, ma conta che ogni elemento sia univoco. Se dovessimo provare a codice ad inserire un elemento più volte, il compilatore non ci darebbe errore, ma eliminerebbe per noi tutti i duplicati e ne lascerebbe solo uno. In più, in questo caso, non conta neanche l’ordine degli elementi, ma sono inseriti a caso. Ciò significa che gli elementi non sono contrassegnati ad indice.



I map sono costrutti dove ogni elemento è costituito dalla coppia chiave ed elemento. In linguaggio JAVA sono chiamati hash map. La logica è molto simile alla list, ma al posto di avere gli indici, abbiamo le chiavi che definiscono la posizione di un elemento. In questo caso, come per le list, sono ammessi i duplicati.



Ognuna di queste classi può essere immutabile o mutabile, ma di default sono immutabili. Per renderli mutabili, basta aggiungere a codice la keyword mutable prima di list, set e map. Nel caso di mutable, possiamo aggiungere o togliere elementi, viceversa non posso effettuare modifiche.

Vediamo un esempio per le list:

fun main() {  
 val ml = *mutableListOf*(1, 3, 2)  
 *//Metodi utilizzabili per list mutable e immutable*  
 *println*(ml.contains(2))*//stampa true, perchè la lista contiene questo valore*  
  
 *println*(ml.indexOf(1))*//stampa 0, perchè ci restituisce la posizione dell'elemento all'interno della lista.*  
 *//Nel caso di duplicati, indexOf() restituisce la posizione del primo valore che trova*  
  
ml.*sort*()*//stampa 1 2 3 4*  
 *print*("Gli elementi della lista sono: ")  
 for (elemento in ml){  
 *print*("$elemento ")*//stampa 1 2 3 perchè sort ordina la lista in maniera crescente.*  
 *//Il metodo reverse(), invece, ordina la lista in maniera decrescente*  
 *//Il metodo shuffle() mischia in modo random gli elementi della lista*  
}  
 *println*()  
  
 *//Metodi utilizzabili solo per list mutable*  
ml.add(4)  
 *print*("Gli elementi della lista sono: ")  
 for (elemento in ml){  
 *print*("$elemento ")*//stampa "Gli elementi della lista sono: 1 3 2 4 " perchè add() aggiunge un elemento*  
 *//in coda alla lista. É possibile indicare ad add() anche la posizione in cui aggiungere l'elemento*  
 *//con la seguente sintassi: add(indice, elemento)*  
}  
 *println*()  
 ml.remove(3)  
 *print*("Gli elementi della lista sono: ")  
 for (elemento in ml){  
 *print*("$elemento ")*//stampa "Gli elementi della lista sono: 1 2 4 " perchè remove() toglie un elemento*  
 *//dalla lista. É possibile utilizzare il metodo removeAt() per indicare la posizione dell'elemento*  
 *//da rimuovere, con la seguente sintassi: removeAt(indice)*  
}  
 *println*()  
 ml.set(0, 8)  
 *print*("Gli elementi della lista sono: ")  
 for (elemento in ml){  
 *print*("$elemento ")*//stampa "Gli elementi della lista sono: 8 2 4 " perchè set() sovrascrive un elemento*  
 *//nella lista. La sintassi è set(indice elemento da sovrascrivere, elemento nuovo)*  
}  
}

Vediamo un esempio per i set:

fun main() {  
 val amici = *mutableSetOf*("Marco","Giulia","Giulia","Gianni","Gianni")  
  
 *println*(amici.contains("Marco"))*//true*  
 *println*(amici.add("Alessandro"))*//true perchè add() aggiunge Alessandro alla lista*  
 *println*(amici.add("Alessandro"))*//false perchè add() non aggiunge Alessandro alla lista, essendo un duplicato*  
 *println*(amici.remove("Alessandro"))*//true perchè remove() rimuove dalla lista il primo e unico Alessandro*  
  
 *print*("La lista di amici è ")  
 for (amico in amici){  
 *print*("$amico ")*//La lista di amici è Marco Giulia Gianni*   
}  
}

Vediamo un esempio per i Map:

fun main() {  
  
 val ricette = *mutableMapOf*("ricetta1" *to* "Pizza", "ricetta2" *to* "Thai", "ricetta3" *to* "Sushi")  
  
 *println*(ricette.*getValue*("ricetta1"))*//Pizza*  
  
 *println*(ricette.values)*//[Pizza, Thai, Sushi]*  
  
for ((chiave, valore) in ricette) {  
 *println*("chiave: $chiave, valore: $valore" )

*/\*chiave: ricetta1, valore: Pizza chiave: ricetta2, valore: Thai*  
*chiave: ricetta3, valore: Sushi\*/*  
}  
 *println*()  
  
 ricette.put("ricetta4", "Pasta")  
 *//ricette.remove("ricetta4")// remove() rimuove la chiave con il valore corrispondente dalla lista*  
 *//ricette.replace("ricetta4","Carne") replace() sovrascrive il valore alla chiave corrispondente nella lista*  
for ((chiave, valore) in ricette) {  
 *println*("chiave: $chiave, valore: $valore" )

*/\*chiave: ricetta1, valore: Pizza chiave: ricetta2, valore: Thai chiave: ricetta3, valore: Sushi*  
*chiave: ricetta4, valore:Pasta\*/*  
  
}  
}

## TRACCIA 2 PER ESERCITAZIONE

Per completare questo esercizio dovrai:

* Saper utilizzare i map (sezione 14)
* confrontare la lista fruits con basketItems (scritte sotto)
* sommare solo la quantità dei frutti nel carrello
* stampare quanti frutti ci sono nel carrello

val basketItems = mapOf("apples" to 4, "oranges" to 19, "kites" to 3, "sandwiches" to 8)

val fruits = listOf("apples", "oranges", "pears", "grapes", "bananas")

//The output should be like this:

//There are 23 fruits in the basket

fun main() {  
 val basketItems = *mapOf*("apples" *to* 4, "oranges" *to* 19, "kites" *to* 3, "sandwiches" *to* 8)  
 val fruits = *listOf*("apples", "oranges", "pears", "grapes", "bananas")  
 var contaFrutta = 0  
 for((key,value) in basketItems){  
 for(frutta in fruits){  
 if(frutta == key){  
 contaFrutta += value  
 }  
 }  
 }  
 *println*(contaFrutta)  
}

# FUNZIONI O METODI

Una funzione (o metodo) si utilizza per evitare di dover riscrivere più volte nella stessa classe un determinato blocco di codice. In questo modo, per eseguire quel blocco di codice basterà richiamare il metodo che lo contiene.

Per dichiarare una funzione si deve utilizzare la keyword fun, seguita da un nome, le parentesi tonde per i parametri e infine le graffe. Una volta dichiarata una funzione, la si può richiamare semplicemente utilizzando il suo nome e definendo i valori degli eventuali parametri all’interno delle parentesi tonde.

Se nella dichiarazione di una funzione abbiamo dei parametri, essi devono essere obbligatoriamente seguiti dal loro tipo, a differenza di come facciamo quando dichiariamo delle variabili normali.

Le dichiarazioni di funzioni devono essere sempre effettuate all’esterno della funzione main(), mentre la loro chiamata sempre all’interno.

Vediamo un esempio:

fun main() {  
 *eat*("mela")*//Stai mangiando una mela*  
}  
  
fun eat(tipoDiCibo: String?){  
 *print*("Stai mangiando una $tipoDiCibo")  
}

A differenza di JAVA, in Kotlin è possibile impostare nei parametri di una funzione un valore di default, in modo tale che se nella chiamata non gli assegniamo nessun valore, il compilatore utilizza quello di default, altrimenti utilizza il valore che assegniamo nella chiamata. Vediamo un esempio:

fun main() {  
 *eat*()*//Stai mangiando una mela*  
}  
  
fun eat(tipoDiCibo: String = mela){  
 *print*("Stai mangiando una $tipoDiCibo")  
}

## TIPI DI RITORNO

Quando andiamo a ritornare un valore ad una funzione, abbiamo bisogno della keyword return. Le chiamate delle funzioni con il return, a differenza di quelle che non ritornano niente, hanno bisogno di essere assegnate ad una variabile, possibilmente dello stesso tipo del valore che restituisce il return.

Vediamo un esempio:

fun main() {  
 val risultatoMoltiplicazione = *moltiplicazione*(5,5)  
 *print*(risultatoMoltiplicazione)*//25*  
}  
  
fun moltiplicazione(a: Int, b: Int) : Int {  
 var c = a \* b  
 return c  
}

## FUNZIONI ABBREVIATE

Il motivo per cui tali funzioni si chiamano abbreviate è per il semplice fatto che il loro corpo di riduce ad una sola riga di codice. Al posto delle parentesi graffe, hanno un = per indicare il loro corpo di codice e non riconoscono la keyword return. Vediamo un esempio:

fun main() {  
 *println*(*potenza*(3))*//9*  
 *stampaMessaggio*()*//Hello World!*  
}  
  
fun potenza(x: Int): Int = x \* x  
  
fun stampaMessaggio() = *println*("Hello World!")

## TOP LEVEL FUNCTION

Le top level function sono state introdotte da Kotlin, ma hanno comunque un forte legame con il linguaggio JAVA. Queste funzioni vivono di vita propria, quindi non hanno bisogno delle classi per poter essere racchiuse.

In JAVA, per poter andare a creare una fuzione, la si deve racchiudere all’interno di una classe. Questo vale anche per il main(), che per essere eseguito in JAVA, ha bisogno comunque di una classe.

Ragion per cui, per evitare di dover creare delle classi apposite per dover eseguire una funzione, Kotlin ha introdotto queste top level function.

Qui di seguito possiamo vedere un esempio di top level function, ossia un esempio di funzione che non è all’interno di una classe, ma semplicemente in un file Kotlin:



Dal momento che, però, il codice Kotlin viene eseguito sulla JVM (Java Virtual Machine), tale codice viene trasformato da Kotlin a JAVA. Il codice scritto in Kotlin che abbiamo nell’esempio precedente, viene anch’esso trasformato in JAVA e si presenterà in questo modo dopo la compilazione:



Quindi, la funzione di prima tradotta in JAVA verrà comunque inserita dal compilatore in una classe. Da intendersi che queste traduzioni in JAVA avvengono dietro le quinte, tutto all’oscuro dell’utente.

Quando andiamo a richiamare quel metodo in Kotlin, invochiamo semplicemente il nome della funzione. Ma anche in questa fase il compilatore effettuerà una traduzione in JAVA, invocando anche il nome della classe che contiene quel metodo, oltre che il metodo stesso, come nell’esempio seguente:



Nel caso in cui in Kotlin volessimo cambiare il nome della classe creata dietro le quinte da JAVA, si può fare nel seguente modo:



Dopo aver cambiato in Kotlin il nome della classe, il nuovo nome verrà utilizzato da JAVA dietro le quinte nel momento in cui viene richiamata la funzione:



## INTEROPERABILITY

L’interoperability è la capacità dei linguaggii Kotlin e JAVA (da JAVA 10 in poi) di potersi richiamare a vicenda le funzioni scritte nelle rispettive sintassi. Quindi, dal JAVA è possibile richiamare funzioni Kotlin ed eseguirle sempre in JAVA, e viceversa. Vediamo il seguente esempio:

fun main() {  
 val PI = Math.*PI //Math è una classe interamente scritta in JAVA*  
Math.asin(5.5)  
}

Quello che stiamo facendo in questo esempio è richiamare la costante PI e il metodo asin() presenti all’interno della classe Math. Con il tasto Ctrl su Intellij è possibile accedere alla classe Math e verificare ciò:





Possiamo notare che la classe Math ha anche tante altre variabili e metodi al suo interno, anch’esse tutte riutilizzabili in Kotlin.

## EXTENSION FUNCTIONS

Le extension functions sono molto utili per andare a scrivere il minor numero di righe di codice possibile. Vediamo un esempio:

fun main() {  
 val a = 5.*potenza*()  
 *println*(a)*//25*  
  
"Hello world!".*stampa*()  
  
}  
  
fun Int.potenza() : Int {  
 return this \* this *// Il this si riferisce al valore che sta nella chiamata di tale funzione, prima del punto*  
}  
  
fun String.stampa(){  
 *print*(this)  
}

## INFIX FUNCTION

Anche le infix function sono molto utili per abbreviare il nostro codice e renderlo più pulito. Per dichiararle si utilizza la keyword infix prima di fun, mentre per il resto rimane tutto pressochè invariato.

Le infix function ci permettono di trasformare una funzione in un operatore matematico, ma per poterle usare si devono seguire delle regole:

* La infix function deve essere obbligatoriamente dichiarata all’interno di una classe.
* La infix function deve avere un singolo parametro.
* La infix function non può avere valori di default.

Vediamo un esempio:

fun main() {  
 val y = 10 *aggiunge* 20 *// chiamata della infix function*  
 *println*(y)  
}  
  
infix fun Int.aggiunge(b:Int) : Int {  
 return this + b  
}

# NULLS TYPES

Questo concetto introdotto da Kotlin va a salvare tanti dei nostri errori che svolgiamo nella scrittura di un codice.

Un errore che capita molto spesso nella programmazione JAVA è la NullPointerException, che viene fuori quando un oggetto è null. Detto questo, un oggetto può essere null, ma questo errore viene fuori quando su quell’oggetto null viene richiamato un metodo.

Partiamo da una classe di tipo Person:

var p = person()

In questo esempio stiamo salvando l’oggetto Person all’interno della variabile p, però tale variabile non contiene l’oggetto vero e proprio, ma contiene il suo riferimento. É un po’ come se andassimo a copiare un link di una pagina web all’interno di una cartella e, quindi, nel momento in cui andiamo a cliccare su quel link, ci compare la pagina. Ma ciò non significa che la pagina web è stata salvata dentro la cartella, ma solo il collegamento per arrivare ad esso. Questo è ciò che succede in maniera del tutto similare all’interno di questa variabile p.

Detto ciò, in questo caso è impossibile avere un NullPointerException, perché stiamo andando proprio ad inizializzare la nostra variabile, quindi non stiamo dicendo che sarà uguale a null.

In Kotlin, nel caso in cui dovessimo avere una variabile che punta a null e su quella variabile venisse invocato un metodo, il compilatore è in grado di capire che quel metodo non potrà mai essere eseguito e si ferma alla sola lettura e stampa a video del valore null. É come se il compilatore svolgesse un controllo con un if, la cui condizione dice che se la variabile è diversa da null, allora può eseguire il metodo, altrimenti non fa nulla e fa solo la stampa a video del valore null. Vien da sé che in kotlin non avremo mai, quindi, una NullPointerException. Vediamo un esempio su questo concetto:

fun main() {  
 var name: String? = null  
 *//name = "Marco"*  
  
 *println*(name?.length)*/\* stampa null con name commentato, altrimenti 5 con name decommentato.*  
 *É come se facessi: if (name != null) {*  
 *println(name.length)*  
 *}else{*  
 *println(null)*  
 *}\*/*  
}

In questo esempio, il punto interrogativo che abbiamo nella dichiarazione della variabile è obbligatorio quando alla variabile ci assegniamo il valore null. Con il punto interrogativo nella chiamata al metodo length stiamo indicando, invece, al compilatore di svolgere un controllo sul fatto che la variabile name sia null o meno. Ma vediamo anche l’esempio seguente:

fun main() {  
var name: String? = null  
 *println*(name!!.length)*//NullPointerException*  
}

In questo esempio abbiamo una NullPointerException, ma solo perché con i due punti esclamativi abbiamo detto che al compilatore che siamo sicuri che la variabile name non sia null, anche se effettivamente lo è.

## ELVIS OPERATOR

Per capire a cosa serve l’operatore elvis, vediamo prima il seguente blocco di codice:

fun main() {  
 var name: String? = null  
 *//name = "Marco"*  
  
var check: Int = if (name != null){  
 name.length  
 }else{  
 -1  
 }  
  
 *println*(check)*//\* stampa -1 con name commentato, altrimenti 5 con name decommentato.*  
}

L’if nell’esempio permette di stampare un messaggio alternativo a null, che sarà -1 se la variabile dovesse puntare effettivamente a null.

L’elvis operator, che si scrive ?:, permette di ridurre l’if dell’esempio precedente in una sola riga di codice:

fun main() {  
 var name: String? = null  
var check: Int = name?.length ?: -1  
 *println*(check)*// stampa -1 con name commentato, altrimenti 5 con name decommentato.*  
}

## LET

Finora abbiamo visto come gestire una variabile nel momento in cui su di essa dobbiamo eseguire un’operazione e non è null. Ma, sempre nel caso in cui tale variabile non sia null, ci potrebbero essere delle casistiche in cui su quella variabile devono essere eseguite più di una singola operazione, ed è qui che interviene la keyword let. Questo serve per evitare di scrivere più if annidati. Vediamo un esempio:

**fun** main() {  
 **var** name: String? = **null** name = **"Mario"** name?.*let* **{** *println*(**"Il nome è $it"**)*//Il nome è Mario  
 println*(**"La lunghezza della stringa $it è ${it**.**length}"**)*//La lunghezza della stringa Mario è 5  
 println*(**"Nome: $it Cognome: Rossi"**)*//Nome: Mario Cognome: Rossi* **}**}

Nell’esempio, il blocco di codice tra le graffe viene eseguito solo se name non è null. Quando andiamo a richiamare name con la keyword let, il compilatore ci passa in automatico un parametro che si chiama it. Tale parametro serve per richiamare la variabile (in questo caso name), all’interno del blocco di codice tra le graffe.

## BY LAZY

By lazy viene utilizzato per avere meno problemi per quanto riguarda la locazione di memoria. Vediamo un esempio per capire questo concetto:

val *number*: Float = 98.9f  
  
fun main() {  
 *println*("un po' di codice...")  
  
 *println*("un altro po' di codice...")  
}

In questo esempio, anche se non richiamiamo la variabile number all’interno del main(), essa comunque va ad occupare uno spazio nella memoria, sprecando una locazione. La variabile number acquisisce un senso ovviamente nel momento in cui viene utilizzata, cosa che in questo esempio non succede. Ma i problemi non finiscono qui:

val *number*: Float = 98.9f  
  
fun main() {  
 *println*("un po' di codice...")  
  
 val result1 = *number* \* 5 \* 10

val result2 = *number* \* 5 \* 10  
   
 *println*("un altro po' di codice...")  
}

In questo esempio, invece, la variabile number viene richiamata nel main(), ma viene anche reinizializzata dal compilatore ogni volta che su di essa viene eseguita un’operazione.

Per risolvere questi due problemi, interviene il by lazy, che è un inizializzatore:

val *number*: Float by *lazy* **{**   
98.9f  
**}**  
  
fun main() {  
 *println*("un po' di codice...")  
  
 val result1 = *number* \* 5 \* 10

val result2 = *number* \* 5 \* 10  
  
 *println*("un altro po' di codice...")  
}

Facendo in questo modo evitiamo lo spreco di memoria, perché andrà a salvare il valore della variabile name nella cache, migliorando le performance del programma. In più, se andiamo a richiamare più volte number per eseguire delle operazioni su di essa, viene istanziata solo una volta, diversamente da prima che veniva istanziata ogni volta che era richiamata.

Quindi, il by lazy è stato creato per prevenire inizializzazioni non necessarie del nostro oggetto, salvandolo nella cache memory.

## LATEINIT

Questo inizializzatore va anch’esso utilizzato nella dichiarazione di una variabile, come nel caso di by lazy. Il lateinit può essere utilizzato in sostituzione della dichiarazione di una variabile in cui abbiamo un’inizializzazione a null. Vediamo un esempio:

fun main() {  
  
 val book1 = Book()*//Richiamo la classe Book*  
book1.title = "Title"*//Richiamo la variabile title all'interno della classe Book*  
book1.stampaTitolo()*//Richiamo il metodo stampaTitolo() all'interno della classe Book*  
  
}  
  
class Book{  
  
 */\*var title: String? = null\*/ //Metodo classico per inizializzare variabile a null*  
lateinit var title: String *//In sostituzione del metodo classico*  
 fun stampaTitolo(){  
 *println*("Il titolo è $title")*//Il titolo è Title*  
 }  
}

Quando dichiariamo una variabile con lateinit dobbiamo considerare però due regole da rispettare:

* La variabile può essere dichiarata solo con var e non con val.
* Dopo la sua dichiarazione, la variabile deve essere obbligatoriamente definita (inizializzata) da qualche parte del codice.

# LE CLASSI

Le classi sono l’argomento principale della programmazione Kotlin, essendo che è un linguaggio di programmazione ad oggetti, proprio come JAVA. Vediamo un esempio:

class Persona (var nome: String, var eta:Int, var altezza : Int) {  
 fun stampaDati(){  
 *println*("Nome : $nome, Età : $eta, Altezza: $altezza")  
 }  
}  
  
fun main() {  
 val mioAmico = Persona("Marco", 22, altezza = 180)*//Primo oggetto di Persona*  
mioAmico.stampaDati()*//Nome : Marco, Età : 22, Altezza: 180*

val miaRagazza = Persona("Anna", 40, altezza = 160)*//Secondo oggetto di persona*  
miaRagazza.stampaDati()*//Nome : Anna, Età : 40, Altezza: 160*

}

## IL COSTRUTTORE

La parte delle parentesi tonde che vediamo dopo il nome della classe, si chiama costruttore. Il costruttore solitamente serve per andare a inserire i parametri di cui abbiamo bisogno dall’inizio della creazione della classe. Quindi, all’interno del costruttore andremo a mettere gli elementi chiave per poter in seguito costruire il nostro oggetto. Possiamo richiamare il costruttore dentro la sua classe con la keyword init, permettendoci di scrivere l’esempio precedente in un altro modo:

class Persona (var nome: String, var eta:Int, var altezza : Int) {  
 fun stampaDati(){  
 *println*("Nome : $nome, Età : $eta, Altezza: $altezza")  
 }  
 init {  
 stampaDati()  
 }  
}  
  
fun main() {  
 val mioAmico = Persona("Marco", 22, altezza = 180)*//Prima istanza di Persona*  
 *//mioAmico.stampaDati()//Nome : Marco, Età : 22, Altezza: 180*  
  
val miaRagazza = Persona("Anna", 40, altezza = 160)*//Seconda istanza di persona*  
 *//miaRagazza.stampaDati()//Nome : Anna, Età : 40, Altezza: 160*  
}